

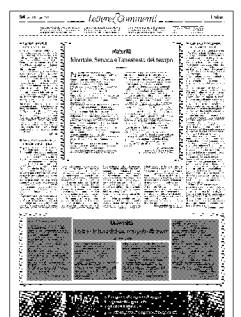
UNIVERSITÀ

Lettere, la benedizione non può offendere

CLAUDIO MIGLIARESI

Sono nato in un paese del Sud, in tempi nei quali i ragazzi ancora giocavano per strada, e vedere una delle per noi enormi auto degli americani della vicina base Nato percorrere gli stretti tornanti della mia strada era motivo di spettacolo e di meraviglia. Sono nato e ho trascorso i primi anni splendidi in un paese simile a quello che ambienta il film «Nuovo Cinema Paradiso», ...

CONTINUA A PAGINA **54**



Università

Lettere, la benedizione non può offendere

CLAUDIO MIGLIARESI

(segue dalla prima pagina)

... un paese ricco di storia e nella sua semplicità di cultura, un paese che ancora preferisco immaginare in bianco e nero, uno dei tanti scenari dei film di realismo degli anni '50 e '60. Era abitudine che ogni anno il prete di una delle chiese vicine venisse a benedire la casa, ed era per me e i miei fratelli abitudine seguirne il passaggio nelle varie stanze ascoltando le preghiere rituali di mia madre. Sono cresciuto tra i suoni delle campane delle vicine chiese che annunciavano questa o quella funzione, ricordo mia madre seduta accanto alla finestra cogliere la luce che restava mentre rammendava per me o per i miei numerosi fratelli e le campane suonavano le funzioni serali. Ho frequentato l'azione cattolica in una di esse, ho stretto amicizie che ancora restano vive e ho vissuto semplici ma profonde esperienze. Oggi, come molti, resto credente, anche se non praticante.

Ora il mondo è diverso, più ricco e più povero allo stesso tempo, e le diversità che allora erano lontane e per questo impenetrabili o ignote, sono oggi dovunque, in quel che vediamo viaggiando o dai mezzi d'informazione, ma anche intorno a noi soltanto passeggiando per la città. Come ricercatore universitario ho avuto ho la fortuna di viaggiare, frequentemente visitando paesi lontani, con abitudini, cultura, storia e religione diverse dalle nostre. Ho promosso e dirigo un progetto di collaborazione tra università europee e università del lontano sud-est asiatico, focalizzato sull

sviluppo sostenibile e sulla difesa delle diversità, intese come ricchezza dei popoli se ben amministrata e valorizzata. Ho incontrato e incontro studenti di nazioni diverse, visibilmente di religioni diverse, ma non per questo diversi.

Ieri la decisione di far benedire la facoltà di lettere non avrebbe sollevato in alcuno, tanto meno in me, alcun dubbio. Oggi il dubbio c'è, se questo viene visto o può essere visto come disattenzione verso le diversità. Ma nonostante quest'opinione leggo in alcune delle polemiche che ne sono nate non un motivo di riflessione, quanto la volontà di affermare principi generalisti di opposizione.

Si tragga spunto da quanto avvenuto per un confronto aperto e sereno sulle diversità, se ne faccia promotore l'ateneo che lo statuto definisce «strumento di sviluppo umano, di affermazione democratica e di dignità sociale», trasformando un episodio che alcuni temono essere motivo di separazione in un'occasione di conoscenza tra persone che si sentono diverse più che essere diverse. E si sia non soltanto tolleranti ma aperti e benevoli verso un momento di cristianità che sia condiviso o no e che certamente non può offendere nessuno. L'Italia è stata per tantissimi anni una nazione quasi esclusivamente cattolica. Oggi non è più così, per una parte significativa della sua popolazione. Di questo bisogna tenere conto, ma non ha senso fare di un rituale, ove anche fosse non opportuno, un'occasione di scontro sociale, religioso e, peggio ancora, politico.

Claudio Migliaresi

È professore ordinario di scienza e tecnologia dei materiali presso l'università di Trento